

IN MOSTRA 3 Alla Compagnia del Disegno le più recenti «sculture» dell'artista che crea armoniche composizioni di strumenti scomposti o a spicchi

Regazzoni, quanti accordi silenziosi da quei violini resuscitati



Domenica Regazzoni: il «Violino spaccato n. 2», bronzo 2006

di Gian Marco Walch

MILANO — Violini «resuscitati», li definisce, con la fantasia della ragione, Gillo Dorfles, critico da sempre non avvezzo a regalare complimenti. Lei, la loro autrice, stavamo per dire compositrice, li chiama violini «spaccati», o «scomposti», o ne mette in risalto i «contorni», o, ancora, ne sottolinea gli «spicchi». Una personale tutta in onore di musica la mostra di Domenica Regazzoni, artista affermata, ma ancor più amata dai suoi estimatori, in cartellone sino al 1° luglio alla Compagnia del Disegno, in via Santa Maria Valle 5, catalogo a cura di Domenico Montalto: un'accurata selezione di trenta opere della sua produzione, che parla priva di echi!, della sua attività più recente, questi ultimi due anni. Quasi un'«anteprima» della più ampia rassegna che vedrà gli «strumenti» scolpiti, sezionati, ricomposti di Domenica Regazzoni ospiti, il prossimo novembre, a Roma,

dell'Auditorium Parco della Musica.

Un intreccio inestricabile fra scultura e musica, l'arte di Domenica. E ci piace qui ricordare quanto ci spiegò in occasione di una sua precedente mostra: «Una musica o un quadro: credo vi sia sempre un input iniziale, si tratta sempre di comporre. Colori in musica

Quasi un'anteprima

della maxi-rassegna

autunnale a Roma

Il padre fu un celebre

maestro liutaio

e colori in arte, armonia in musica e armonia nella scultura». E di armonia, Domenica Regazzoni è sensibilissima maestra. D'altronde, fra accordi e armonie è nata e si è formata: suo padre, Dante, fu un maestro liutaio che scelse la solitudine anche severa della Valsas-

sina per meglio ascoltare, in quei silenzi, i sospiri e i fremiti dei «suoi» strumenti. Quanto al figlio di Domenica, l'accordo suona ancora perfetto: violinista.

Spunta la tentazione di poggiare le dita, sulle corde delle «tavole», dei «collage polimerici», delle «composizioni». Poggiarvi le dita per scoprire se sia possibile trarre un suono, e un suono adeguato, da quelle forme così seducenti nella loro frammentarietà, nel loro suggerire, con una chiave di violino, lo strumento di cui sono vivente memoria. O che potrebbero divenire. E Domenica Regazzoni ci conferma nella tentazione: il suo figurativo che si spinge ai confini dell'astrazione, ha scritto, «è a volte un grido interiore che deve arrivare a qualcuno, a volte una sommessa melodia che deve suscitare sentimenti delicati, senza nome».

Compagnia del Disegno, Milano, via Santa Maria Valle 5. Fino al 1° luglio. Catalogo in galleria. Informazioni: 02.86463510.